

I poliziotti aprono il fuoco a Mogadiscio contro una manifestazione anticolonialista

In 7ª pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tumultuose assemblee nel Boringe contro il tradimento socialdemocratico

In 7ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 57

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1959

AMENDOLA ILLUSTRATA ALLA CAMERA LE PROPOSTE UNITARIE DEL P.C.I.

Bisogna unire le forze che già condividono un programma di rinnovamento del Paese

Il silenzio di Segni rivela la crisi della D.C. - L'Italia e la grave situazione internazionale - Due ostacoli all'unità: l'anticomunismo e l'artificiose unità dei cattolici - Appello al P.S.I., al P.S.D.I., al P.R.I., alla sinistra d.c. - Appassionato intervento di Bartesaghi

La seconda giornata del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio, interrotta ieri mattina dalla Camera, con i discorsi del monarca popolare CASALINO e del ministro DE MARINIS, è stata, come è monoteista la loro, ma l'ha visto un'agitazione che ha avuto alcune significative pennellate al quadro generale dell'operazione compiuta dal partito clericale con il governo Segni. Tutti e due gli oratori dell'estrema destra hanno espresso la grande soddisfazione dei loro gruppi per il programma enunciato dal presidente del Consiglio. Ma l'on. Casalinovo, oltre a questo, ha dedicato quasi tutto il suo discorso a un attacco al Presidente della Repubblica, rendendo esplicito quel contrasto manifestatosi durante la crisi ministeriale tra Piazza del Gesù e il Quirinale, che i dirigenti clericali hanno cercato di mascherare per non approfondire ulteriormente la grave crisi che dilania il loro partito.



Il compagno Amendola

Ma Saragat sbaglia: il governo Fanfani non era un governo di sinistra. Se tale fosse stato, noi lo avremmo appoggiato, come ha già detto autorevolmente Togliatti. Se fosse stato un governo che avesse corrisposto al proposito espresso dallo stesso Saragat, nel suo discorso del 5 dicembre alla Camera, noi avremmo preso un atteggiamento corrispondente.

Commenti e reazioni al discorso di Amendola

La dialettica con cui il compagno Amendola ha analizzato le fasi dell'attuale crisi politica e la forza oggettiva delle proposte del P.C.I. per una alternativa reale alla involuzione nazionalista, hanno suscitato larghi commenti in tutti i settori della Camera. Mentre gli esponenti autonomisti del P.S.I. hanno mantenuto le loro presece sull'appello unitario richiamandosi al Congresso di Napoli e annunciando una risposta alle varie questioni poste da Amendola nel discorso che si appresta a tenere, i dirigenti del P.S.D.I. hanno risposto con un polemico scritto non equilibrato, in cui nei riguardi del P.S.I. i più onesti richiami fatti al P.S.I. sono sembrati sereni. Anche il sottosegretario Russo ha trovato un'insufficiente il discorso di Amendola. Saragat, dal canto suo, lo ha definito «non privo di abilità», e si è rivolto al P.S.I. per invitato a respingere il nuovo invito unitario del P.C.I. come un ripiegamento dei comunisti «dalla formula tipo Mitterand a quella classica del fronte popolare». Secondo Saragat, i socialisti, per non ripiombare nel pantano del fronte integrale, hanno una sola via: «separarsi dai comunisti nei settori vitali della Nazione, nel sindacalismo, nelle cooperative, nelle amministrazioni provinciali e comunali, e rinviare alla irresponsabile lotta contro la socialdemocrazia». Posizione veramente rivelatrice: quale alternativa reale, quale sviluppo positivo della situazione potrebbe infatti nascere da una politica che, per fare un piacere a Saragat in crisi, consegnasse gli enti locali, le organizzazioni dei lavoratori

le masse popolari nella manifestazione unitaria su cui si battono, mentre è l'area democratica del blocco di destra formato dal P.C.I. e impostare in modo che si va allargando e solo intorno al nuovo governo? ... (continua in 2. pag. 5. col. 2)

Ma in crisi è proprio la politica unitaria che il P.C.I. ha proposto. Questo vale anche per la Malfa. Perché sappiamo che l'allargamento di La Malfa non si estende con essa hanno collaborato, e questa crisi potremmo usare come una situazione obiettiva si sono apparsi chiaramente come colui e le loro. L'appello alla P.C.I. e alla lotta politica in un'alternativa non la radicalizza. (continua in 2. pag. 5. col. 2)

Il blocco di destra formato dal P.C.I. e impostare in modo che si va allargando e solo intorno al nuovo governo? ... (continua in 2. pag. 5. col. 2)

IL PREZZO DELLA POLITICA «EUROPEISTICA»

Scaricata sull'Italia la crisi della CECA?

Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per aiutare i capitalisti tedeschi e belgi

Otto milioni di tonnellate di carbone ginevrino invendute nel bacino del Boringe, nel Belgio. Grandi scorte di carbone inutilizzate di combinate (14 milioni di tonnellate) si accumulano nei bacini carboniferi tedeschi. Le esportazioni di carbone ginevrino sono state ridotte a zero.

La crisi è sintomatica che tale crisi si verifichi ad appena un mese e mezzo dall'entrata in vigore di quel Mercato comune che dovrebbe assorbire, ampliare, generalizzare scopi e esperienze del pool carbonifero europeo.



LEOPOLDVILLE. Tra poliziotti armati, il leader del patriottismo congolese Kasavubu viene condotto in tribunale dove è stato condannato alla «detenzione preventiva». (C) insieme ad altri dirigenti del partito Abako. (Telefoto)

Subito dopo la presa di parola il compagno AMENDOLA, per un discorso di grande rilievo politico, che è stato il centro di tutta la giornata parlamentare, suscitando una profonda impressione in tutti i settori. Amendola ha notato innanzitutto che, stando al discorso di Segni, sembra che nulla sia accaduto nell'ultimo mese in Italia, da quel 26 gennaio che vide la caduta del governo Fanfani ad oggi. Nulla infatti, Segni ha detto sui motivi della sconfitta di Fanfani, sugli scollimenti drammatici della crisi, sulla rottura dell'alleanza governativa con il P.S.D.I., sull'abbandono dell'on. Fanfani da parte della sinistra maggioritaria, sull'atteggiamento del cardinale Ottaviani, sulle dimissioni di Fanfani dalla segreteria della D.C., sul contrasto fra Presidente della Repubblica e gruppi parlamentari, e sulla formazione del nuovo governo appoggiato a destra. Ma i deputati non possono essere trattati come gli iscritti alla D.C. ai quali è stato vietato di discutere di politica.

Ma Saragat sbaglia: il governo Fanfani non era un governo di sinistra. Se tale fosse stato, noi lo avremmo appoggiato, come ha già detto autorevolmente Togliatti. Se fosse stato un governo che avesse corrisposto al proposito espresso dallo stesso Saragat, nel suo discorso del 5 dicembre alla Camera, noi avremmo preso un atteggiamento corrispondente.

Quel disegno si appoggiava allora su una congiuntura economica di espansione, mentre i gruppi monopolistici erano arrivati a controllare il 75 per cento del

La delegazione inglese ha trascorso la giornata di ieri in colloqui con Krusciov, Mikojan e Gromiko. Probabile conclusione di un accordo culturale e di una larga intesa economica - Oggi il premier inglese parte per Kiev e Leningrado

Macmillan concorderebbe alcuni impegni di disarmo e accetterebbe la "fascia di disimpegno,, di 800 km.

Probabile conclusione di un accordo culturale e di una larga intesa economica - Oggi il premier inglese parte per Kiev e Leningrado. (Dal nostro corrispondente) MOSCA, 25 - Oggi, nel quarto giorno dopo l'arrivo della delegazione inglese a Mosca, Macmillan e Sebelev-Loud hanno trascorso la maggior parte della giornata nella casa ucraina di Krasnaja, McLean e George per proseguire i colloqui. Questa sera gli ospiti hanno partecipato ad una cena di gala in un salotto di lusso di Krasnaja, interpretato da Galina Ulanova. Domani alle ore 14 Macmillan partirà in aereo per il breve giro di quattro giorni che lo porterà prima a Kiev e poi a Leningrado, da dove tornerà nella mattinata del 2 marzo.

A cinque giorni dall'inizio delle conversazioni i primi segnali vedono conternate le previsioni della vitalità. I colloqui si sono svolti in un'atmosfera di comprensione e di simpatia, ma anche personalità. Il compagno Krusciov ha sottolineato che la situazione in Europa è molto seria e che il P.C.I. ha una grande responsabilità nel promuovere la pace e la cooperazione internazionale.

Macmillan concorderebbe alcuni impegni di disarmo e accetterebbe la "fascia di disimpegno,, di 800 km. (Dal nostro corrispondente) MOSCA, 25 - Oggi, nel quarto giorno dopo l'arrivo della delegazione inglese a Mosca, Macmillan e Sebelev-Loud hanno trascorso la maggior parte della giornata nella casa ucraina di Krasnaja, McLean e George per proseguire i colloqui.

15 mila lavoratori manifestano a Bologna nel corso dello sciopero per gli aumenti. Astensione compatissima dei metallurgici, edili, chimici, braccianti e mezzadri - Posente riuscita della lotta nelle campagne

Bologna - I lavoratori manifestano contro il governo durante lo sciopero. (Telefoto)

15 mila lavoratori manifestano a Bologna nel corso dello sciopero per gli aumenti. Astensione compatissima dei metallurgici, edili, chimici, braccianti e mezzadri - Posente riuscita della lotta nelle campagne. Bologna, 25 - Un quarto d'ora tutte le botteghe dei lavoratori hanno manifestato oggi in piazza Garibaldi, in pieno centro della città, nel corso dello sciopero dei metallurgici, dei chimici, degli edili e dei braccianti che si è svolto per l'intera giornata. La giornata di lavoro del settore metalmeccanico è stata interrotta dal lavoro e dai sindacati del lavoro e dai sindacati centrali dei lavoratori che l'anno scorso, hanno scioperato, occupando la fabbrica di viale dell'Industria e per i mezzadri, la spesa delle trattative unitarie per il nuovo contratto.

La giornata di lotta si è svolta con grande ampiezza in tutta la provincia e nei principali comuni si sono avute manifestazioni veramente possenti. Anche i mezzadri del quartiere industriale Santa Viola sono concentrati nei maggiori fabbricati metalmeccanici di Bologna, hanno aderito in massa alla manifestazione chiedendo per

un quarto d'ora tutte le botteghe dei lavoratori hanno manifestato oggi in piazza Garibaldi, in pieno centro della città, nel corso dello sciopero dei metallurgici, dei chimici, degli edili e dei braccianti che si è svolto per l'intera giornata. La giornata di lavoro del settore metalmeccanico è stata interrotta dal lavoro e dai sindacati del lavoro e dai sindacati centrali dei lavoratori che l'anno scorso, hanno scioperato, occupando la fabbrica di viale dell'Industria e per i mezzadri, la spesa delle trattative unitarie per il nuovo contratto.

La giornata di lotta si è svolta con grande ampiezza in tutta la provincia e nei principali comuni si sono avute manifestazioni veramente possenti. Anche i mezzadri del quartiere industriale Santa Viola sono concentrati nei maggiori fabbricati metalmeccanici di Bologna, hanno aderito in massa alla manifestazione chiedendo per

Il prezzo della politica «europistica» è alto. Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per aiutare i capitalisti tedeschi e belgi. (Telefoto)

Il prezzo della politica «europistica» è alto. Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per aiutare i capitalisti tedeschi e belgi. (Telefoto)

Il prezzo della politica «europistica» è alto. Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per aiutare i capitalisti tedeschi e belgi. (Telefoto)

Il prezzo della politica «europistica» è alto. Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per aiutare i capitalisti tedeschi e belgi. (Telefoto)

Il prezzo della politica «europistica» è alto. Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per aiutare i capitalisti tedeschi e belgi. (Telefoto)

Il prezzo della politica «europistica» è alto. Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per aiutare i capitalisti tedeschi e belgi. (Telefoto)

Il prezzo della politica «europistica» è alto. Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per aiutare i capitalisti tedeschi e belgi. (Telefoto)

Il prezzo della politica «europistica» è alto. Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per aiutare i capitalisti tedeschi e belgi. (Telefoto)

Il prezzo della politica «europistica» è alto. Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per aiutare i capitalisti tedeschi e belgi. (Telefoto)